

# **i gesuiti dalla parte dei poveri**

*la 36esima Congregazione dei  
gesuiti*

**«Guardate il mondo con gli occhi  
del povero»**

---

**l'invito di padre Sosa ai  
gesuiti: «guardate il mondo  
con gli occhi del povero**



*la visita di papa Francesco alla curia dei gesuiti il 24 ottobre 2016 con accanto il preposito Arturo Sosa*

## **un discernimento per andare nelle periferie del mondo**

**«Vedere il mondo con gli occhi del povero».** E' uno dei passaggi più significativi dell'omelia pronunciata nella con cui **il neo preposito dei gesuiti il venezuelano Arturo Sosa Abascal sabato 12 novembre ha chiuso la 36esima Congregazione generale.** La celebrazione eucaristica si è svolta nella chiesa di Sant'Ignazio in campo Marzio (dove tra l'altro riposano le spoglie dei santi **Luigi Gonzaga** e **Roberto Bellarmino** e dell'unico papa sepolto in un luogo di culto della Compagnia di Gesù a Roma **Gregorio XV**). Padre Sosa (succeduto alla guida dei gesuiti allo spagnolo **Adolfo Nicolás Pachón dal 14 ottobre scorso**) nella sua omelia ha ricordato come gli **Esercizi Spirituali** di Sant'Ignazio si fondino sulla contemplazione come strumento attraverso il quale raggiungere Dio. «L'amore

*si deve dimostrare più nelle opere che nelle parole – ha detto il superiore dei gesuiti – ed è uno scambio dove ciascuno dona tutto ciò che ha e tutto ciò che è». Di qui l'invito rivolto ai suoi confratelli: «Il nostro discernimento ci porta a vedere questo mondo con gli occhi dei poveri e a collaborare con loro per far crescere la vita vera. Ci invita ad andare alle periferie e a cercare di capire come affrontare globalmente l'integralità della crisi che impedisce le minime condizioni di vita alla maggioranza dell'umanità e mette a rischio la vita sul pianeta terra per aprire spazio alla lieta notizia».*



*un'immagine di Arturo Sosa Abascal durante la sua "prima" Messa da generale al Gesù di Roma*

## **la centralità dell'apostolato intellettuale**

*Il preposito della Compagnia di Gesù ha rinnovato l'impegno dell'istituto a puntare sul discernimento come strumento efficace per combattere la superficialità e l'ideologia. «Il nostro apostolato – ha continuato – è, perciò, necessariamente intellettuale. Gli occhi misericordiosi, che abbiamo acquistato nell'identificarci col Cristo in croce, ci permettono di approfondire la comprensione di tutto ciò che opprime uomini e donne nel nostro mondo».*

## «sconvolti dalle testimonianze dei fratelli nelle zone di guerra»

*Di grande impatto – nella omelia e nella celebrazione eucaristica a cui hanno partecipato i 212 religiosi delegati della 36 Congregazione generale – sono state le parole pronunciate da padre Sosa per ricordare a tutti i gesuiti le «testimonianze dei nostri fratelli in condizioni di guerra». Le ferite dei conflitti infatti fanno crescere i flussi dei rifugiati e aumentano le sofferenze dei migranti. «Le disuguaglianze tra i popoli e all'interno delle nazioni son il segno del mondo che disprezza l'umanità», ha detto, precisando che la politica intesa come arte della negoziazione per il bene comune «continua a indebolirsi».*



*un momento della sessione finale a Roma della 36esima Congregazione generale dei gesuiti a Roma*

## «compagni nella missione di

## riconciliazione e giustizia»

*Nella sede della Curia generale dei gesuiti a Roma durante la sessione finale nei giorni scorsi di novembre sono stati approvati i documenti finali della 36esima Congregazione generale . I testi saranno la bussola di orientamento nei prossimi anni per l'apostolato e l'azione di tutti i gesuiti sparsi nel mondo (16.740 religiosi, divisi in 12mila presbiteri, 1.300 fratelli, 2.700 scolastici e 753 novizi). I documenti riprendono idealmente i decreti della precedente Congregazione generale la 35esima (celebratasi nel 2008). In questi decreti vengono riconfermati i tratti salienti dello stile di annuncio che spetta ai gesuiti nel mondo di oggi mettendo al centro parole chiave come discernimento, missione come passione (dove tutti i sacerdoti e fratelli della Compagnia sono chiamati ad "essere uomini che bruciano per il Vangelo") e ribadendo l'essenzialità di una pratica fondamentale per la spiritualità ignaziana: gli Esercizi Spirituali. Tra i dati originali di questi decreti finali vi è stata la riaffermazione di concetti – (già presenti in altre Congregazioni come la 32esima, quella guidata da Pedro Arrupe nel 1974) come riconciliazione, giustizia e lotta alle disuguaglianze sociali. Negli atti finali infatti della Congregazione è stata ribadita la centralità della riconciliazione con Dio, con l'umanità – in modo speciale attraverso il ministero di pace e giustizia che lotta contro le disuguaglianze – e con il Creato, avendo come modello di riferimento e di ispirazione l'enciclica di papa Francesco la Laudato si'. L'invito e la sollecitazione dei 212 gesuiti al loro neoeletto generale Arturo Sosa Abascal è stata inoltre quella di indicare loro le linee guida della vita apostolica nel difficile contesto odierno per l'Ordine aiutandoli a continuare ad essere «persone di buona volontà che affrontano l'oscurità del mondo consolati dal fuoco dell'amore di Cristo».*



*un'immagine che ritrae il logo della 36esima*

*Filippo Rizzi*